

I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO IN FRIULI VENEZIA GIULIA ATTRAVERSO UNA LETTURA INTEGRATA DEI PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI, ECONOMICI E GEOGRAFICI. UNA DIVERSA PROSPETTIVA PER LE POLITICHE TERRITORIALI.

Enrico CORUBOLO, Roberto COSTA, Elena MARCHESICH¹

SOMMARIO

In Friuli Venezia Giulia, nel corso del 2017, si sono consolidati alcuni segnali di ripresa economica, già manifestatisi l'anno precedente, tuttavia i principali dati sull'occupazione non hanno ancora raggiunto i livelli pre-crisi. La regione è inoltre caratterizzata da un forte invecchiamento demografico che potrebbe in futuro comportare nuove possibili ricadute in termini occupazionali e sulla produttività del lavoro.

Tali evidenze non emergono però in maniera omogenea sul territorio, rendendo necessaria una loro più attenta analisi a livello sub-regionale. A tale scopo e vista la soppressione delle province operata con la L.R. Fvg 20/2016, diventa rilevante un'analisi basata su aree che esulino dalle tradizionali suddivisioni amministrative.

I Sistemi locali del lavoro (SLL), proposti dall'Istat, possono rispondere a tale necessità, trattandosi di partizioni territoriali definite dagli spostamenti giornalieri che gli individui compiono per conciliare l'attività lavorativa con quella familiare. La loro articolazione li rende un'utile base su cui fondare analisi geografiche, demografiche e socio economiche, utili per lo studio dei processi di sviluppo locale e per la definizione di politiche calibrate sulle effettive specificità territoriali, che potranno farsi ancor più ricche con la progressiva implementazione da parte dell'Istat del Sistema dei registri.

¹ Istat, Sede territoriale per il Friuli Venezia Giulia, via Cesare Battisti 18, 34125, Trieste.
E-mail: corubolo@istat.it, rocosta@istat.it (corresponding author), elmarche@istat.it.

1. Introduzione

I Sistemi locali del lavoro (SLL) rappresentano una griglia territoriale i cui confini sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (matrice del pendolarismo) rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni². La loro costruzione, basata quindi sullo sfruttamento di specifiche interazioni spaziali di tipo orizzontale, si contrappone all'usuale articolazione amministrativa del territorio che definisce regioni organizzate in modo gerarchico (comune, provincia, regione, ripartizione, stato) e i cui confini non sono più sufficienti ad illustrare e descrivere adeguatamente la notevole eterogeneità del sistema socio-economico territoriale, essendo il risultato di eventi storici passati, di decisioni politico-amministrative, o della sola morfologia del territorio (Istat, 2015a).

Poiché gli spostamenti casa/lavoro possono essere considerati rappresentativi della maggior parte dei rapporti sociali degli individui sul territorio, i sistemi locali tracciano, anche se in maniera approssimata, l'ambito naturale dove le persone svolgono le loro attività quotidiane, dal lavoro alla fruizione dei servizi. Essi offrono pertanto la possibilità di disporre di una griglia territoriale sufficientemente dettagliata, i cui confini sono definiti sulla base dell'auto-organizzazione dei rapporti sociali, lavorativi ed economici dell'area, delineando un quadro spesso profondamente diverso da quello descritto dalle tradizionali suddivisioni territoriali.

Si tratta comunque di uno strumento ancora sotto-utilizzato, ma che può rappresentare una dimensione ottimale per lo studio dei processi di sviluppo locale e per la definizione, programmazione e implementazione di politiche di sviluppo del territorio maggiormente calibrate sulle effettive caratteristiche e dinamiche socio-economiche proprie del territorio.

1.1 La definizione di Sistema locale del lavoro

I sistemi locali sono aree geografiche precisamente identificate e delimitate sull'intero territorio nazionale che soddisfano precisi criteri dipendenti dalla domanda e dall'offerta del lavoro. Essi sono costruiti tramite aggregazione di due o più comuni massimizzando la loro interazione attraverso un algoritmo che punta ad ottenere il maggior numero di aree con la condizione che soddisfino specifici vincoli sull'auto-contenimento della domanda e offerta di lavoro³ e sulla loro dimensione. Il criterio utilizzato per l'aggregazione dei comuni permette di concentrare all'interno di ogni singolo gruppo territoriale la maggiore quantità possibile di flussi (coesione interna), rendendo di conseguenza minimo il flusso oltre i confini (separazione esterna).

Il nome del sistema locale viene attribuito in base al comune che presenta il numero massimo di posti di lavoro⁴, a sua volta il sistema locale viene attribuito alla regione a cui appartiene il comune che ne definisce il nome.

La base attualmente disponibile è la quarta edizione dei Sistemi locali del lavoro, diffusa dall'Istat nel dicembre 2014 e costruita a partire dai dati rilevati attraverso il 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011. In quest'ultima edizione è stato rivisto, secondo criteri e metodologie condivise a livello europeo, l'impianto per la costruzione dei SLL, utilizzato, senza mai essere modificato, dal 1981. A livello nazionale sono stati così definiti 611 SLL, contro i 686 della precedente edizione; pertanto, al fine di consentire la confrontabilità temporale dei risultati, anche i SLL del 2001 sono stati ricostruiti con lo stesso metodo e lo stesso campo di osservazione del 2011⁵.

² Per un'illustrazione cartografica dei flussi di pendolarismo per motivi di studio e di lavoro così come risultanti dal Censimento 2011 si veda anche <http://gisportal.istat.it/bt.flussi>.

³ L'auto-contenimento di un'area è la misura del grado per cui occupati residenti nell'area lavorano nell'area stessa.

⁴ I posti di lavoro di una località sono il totale degli occupati che lavorano nella località a prescindere dal luogo ove essi risiedono.

⁵ Per maggiori dettagli si consulti la nota metodologica (Istat, 2015b).

2. I sistemi locali del Friuli Venezia Giulia

2.1 Quadro d'insieme

In Friuli Venezia Giulia sono stati individuati undici Sistemi locali del lavoro (Figura 2.1). Due di essi sono multiregionali, coinvolgendo nella loro composizione anche comuni veneti; in particolare, il SLL di Latisana contiene il comune di San Michele al Tagliamento (VE), mentre quello di Pordenone include i comuni veneti di Gaiarine e Meduna di Livenza, entrambi in provincia di Treviso. Appartengono invece a SLL veneti quattro comuni dell'ex provincia di Pordenone: Cimolais, Claut, Erto e Casso, ricompresi nel SLL veneto di Longarone, e Pravisdomini appartenente al SLL di Portogruaro. Con riferimento all'ex-articolazione provinciale, vi sono quattro sistemi multiprovinciali (Cividale del Friuli, Latisana, San Giorgio di Nogaro e Pordenone), che cioè contengono comuni appartenenti a province diverse.

Figura 2.1 – Sistemi locali del lavoro in Friuli Venezia Giulia per specializzazione produttiva prevalente e zona altimetrica “Montagna interna”⁶



Fonte: Istat

Il numero di sistemi locali presenti in ogni regione è influenzato, oltre che dalla dimensione della regione stessa, da diversi altri fattori, tra cui il livello complessivo di sviluppo socio-economico, che attraverso la moltiplicazione delle opportunità di lavoro favorisce maggiori flussi di pendolarismo, la presenza o meno di grandi centri urbani, i quali, esercitando una forte attrazione in termini di opportunità occupazionali tendono ad attrarre nel proprio sistema i comuni circostanti, la differente dotazione di infrastrutture per la mobilità

⁶ A fini statistici, si intende il territorio caratterizzato dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare.

che può favorire o scoraggiare i flussi di pendolarismo, la morfologia del territorio e la presenza di barriere naturali. Tali fattori rendono possibile una significativa variabilità dimensionale, sia in termini di superficie territoriale, sia in termini di numero di comuni afferenti al singolo sistema, sia in termini di ampiezza della popolazione residente (Istat, 2015a).

Il Friuli Venezia Giulia non fa eccezione a tale variabilità, andando da un sistema molto piccolo, quello di Tarvisio, con una popolazione, all'1.1.2017, di 7.444 abitanti distribuiti in 5 comuni, al sistema di Udine che comprende 323.253 residenti in 51 diversi comuni (Tabella 2.1). Tra i due estremi, vi sono due sistemi con popolazione compresa fra i 230 mila e i 270 mila abitanti, che prendono il nome dagli ex capoluoghi di provincia di Trieste e Pordenone, mentre i restanti SLL contano una popolazione compresa tra i 42 mila e gli 84 mila abitanti.

Tabella 2.1 – Numero di comuni, popolazione residente e specializzazione produttiva per SLL. Dati all'1.1.2017, valori assoluti.

Codice SLL	Denominazione	Numero Comuni	Popolazione all'1.1.2017	Specializzazione produttiva prevalente	
				Classe	Gruppo e descrizione
601	Cividale del Friuli	18	45.017	C	CB2 - SL del legno e dei mobili
602	Latisana	9	50.201	B	BB1 - SL turistici
603	San Giorgio di Nogaro	23	83.992	C	CB2 - SL del legno e dei mobili
604	Tarvisio	5	7.444	B	BB1 - SL turistici
605	Tolmezzo	32	42.027	D	D1 - SL dei mezzi di trasporto
606	Udine	51	323.253	B	BA2 - SL urbani pluri-specializzati
607	Gorizia	15	68.464	C	CB2 - SL del legno e dei mobili
608	Monfalcone	8	62.629	B	BA3 - SL urbani prevalentemente portuali
609	Trieste	6	234.682	B	BA1 - SL urbani ad alta specializzazione
610	Maniago	20	46.524	D	D2 - SL della produzione e lavorazione dei metalli
611	Pordenone	28	269.346	C	CB2 - SL del legno e dei mobili

Fonte: Istat

Andando ad analizzare la descrizione dei gruppi di specializzazione produttiva prevalente⁷, si evidenzia la classificazione di sei SLL su undici come Sistemi manifatturieri, di cui due nella manifattura pesante (classe D: Tolmezzo, Sistema locale dei mezzi di trasporto e Maniago, Sistema locale della produzione e della lavorazione dei metalli) e quattro nel manifatturiero del *made in Italy* (classe C), tutti e quattro appartenenti al gruppo dei Sistemi locali del legno e dei mobili (Cividale del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Gorizia e Pordenone).

Si sottolinea inoltre la classificazione di due di questi ultimi SLL (Cividale del Friuli e San Giorgio di Nogaro) come Distretto industriale, vale a dire sistemi a vocazione manifatturiera con una quota elevata di occupazione in piccole e medie imprese e con un comparto di specializzazione prevalente.

I rimanenti SLL appartengono tutti alla classe B dei sistemi non manifatturieri; in particolare, due di essi afferiscono al comparto turistico (Tarvisio e Latisana), mentre gli altri sistemi sono classificati ognuno in un gruppo differente, avendo comunque in comune la sovra classificazione di sistema locale urbano: Udine, SL urbano pluri-specializzato; Monfalcone, SL urbano prevalentemente portuale; Trieste, SL urbano ad elevata specializzazione (prevalentemente assicurazioni e fondi pensione, ricerca e sviluppo).

⁷ La specializzazione produttiva prevalente è definita sulla base degli addetti rilevati al Censimento dell'industria e dei servizi del 2011.

2.2 Il profilo territoriale

I SLL del Friuli Venezia Giulia contano in media 19,7 comuni ciascuno; come già evidenziato, quattro comuni rientrano nei SLL di Longarone e di Portogruaro appartenenti alla regione Veneto. La distribuzione della rimanente porzione di comuni varia dai cinque (2,3 per cento del totale) del SLL di Tarvisio ai 51 (23,5 per cento) di quello di Udine. Dal punto di vista dell'estensione territoriale il sistema di maggiori dimensioni è quello di Tolmezzo che con i suoi 1.560 kmq rappresenta oltre il 20 per cento della superficie totale regionale; il sistema dalle dimensioni più ridotte è quello del Monfalconese, con un'estensione pari a 140 kmq.

Tra gli undici SLL, quelli di Tolmezzo e di Tarvisio sono interamente ricompresi nella fascia altimetrica di montagna, la quale si estende fino a comprendere anche comuni appartenenti alla parte settentrionale dei sistemi di Maniago, di Udine e di Cividale del Friuli.

La collocazione fisica dei territori risulta di grande importanza se considerata in relazione alla posizione delle principali infrastrutture per i trasporti esistenti in regione. In particolare la distanza da tali arterie, misurata in termini di tempo necessario per raggiungere⁸ da ciascun comune i punti di accesso agli assi autostradali e ferroviari (Tabella 2.2), può rappresentare un fattore chiave per la competitività di un dato territorio e nel favorirne quindi una maggiore integrazione con i punti di accesso ai mercati e alle aree di maggiore dinamicità imprenditoriale.

In un tale contesto, i territori montani, per la loro conformazione orografica e per le limitazioni che ne conseguono, si trovano in una posizione di relativo isolamento ed evidentemente di svantaggio nell'accesso alle principali infrastrutture di trasporto, con prevedibili conseguenze anche sui livelli di pendolarismo. Quanto maggiore è la distanza dalle principali vallate, tanto più evidente risulterà tale effetto. In particolare, i cinque comuni del SLL di Tarvisio risentono in maniera meno marcata di tale svantaggio in virtù della presenza dei tratti autostradale e ferroviario che attraversano il Canale del Ferro e la Val Canale e che connettono la regione ad Austria e Slovenia. In questo SLL il tempo medio per l'accesso ad autostrada e ferrovia è pari rispettivamente a 6,6 e a 4,4 minuti, dati ben al di sotto del valore medio regionale di 15,3 e 9,6 minuti. Ben diversa risulta esser invece la situazione del SL di Tolmezzo, il cui territorio si estende dalla Slovenia al vicino Veneto e, verso Nord, fino al confine austriaco. Nei 32 comuni di questo sistema il tempo medio di accesso a un casello o a uno svincolo autostradale supera i 24 minuti mentre per arrivare a una stazione ferroviaria sono necessari oltre 26 minuti.

Tabella 2.2 – Tempi medi di accesso alla ferrovia e all'autostrada per SLL.

Codice SLL	Denominazione	Ferrovia	Autostrada
601	Cividale del Friuli	8,8	24,8
602	Latisana	5,3	8,5
603	San Giorgio di Nogaro	6,2	8,2
604	Tarvisio	4,4	6,6
605	Tolmezzo	26,1	24,1
606	Udine	7,1	12,4
607	Gorizia	3,8	5,3
608	Monfalcone	4,0	5,3
609	Trieste	7,5	2,5
610	Maniago	6,9	31,0
611	Pordenone	5,9	10,0
<i>Totale</i>		<i>9,6</i>	<i>15,3</i>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

⁸ Dati di fonte Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - D.C. Infrastrutture e Trasporti.

Secondo quanto emerge dal recente Rapporto sul consumo di suolo 2018, redatto dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), le principali arterie stradali rappresentano anche i punti attorno a cui si concentrano i fenomeni di trasformazione del territorio (in funzione della realizzazione dell'armatura urbana del sistema produttivo e tecnologico-infrastrutturale) con la conseguente perdita della risorsa suolo, delle sue componenti organiche e minerali e dei relativi servizi ecosistemici. Dai dati del Rapporto emerge come, al 2017, in Friuli Venezia Giulia risultasse essere stata consumata (urbanizzata e, in ultima istanza, impermeabilizzata) una quota pari al 9,4 per cento della superficie totale (a fronte di una media nazionale del 7,7 per cento); il valore più elevato si registra nel SLL urbano di Trieste (23 per cento della superficie). Rispetto al 2012 sono stati "persi" all'incirca 865 ettari di superficie agricola, naturale o semi-naturale, equivalenti ad un aumento dello 0,1 per cento; il 62 per cento di tali aree si concentra nella fascia di pianura, mentre nella zona montana⁹ la percentuale scende al 12 per cento.

I Sistemi locali del lavoro che maggiormente contribuiscono a tale fenomeno sono quello di Udine (26,2 per cento del totale) e quello di Pordenone (22,6 per cento). Il contributo più ridotto viene invece dal SLL di Tarvisio, dove la porzione urbanizzata di suolo equivale al 2,2 per cento del totale regionale (la superficie totale del SLL rappresenta il 7,8 per cento del totale regionale).

Rispetto al 2012 l'incremento più elevato nel consumo di suolo si ha nel SLL di Latisana, dove in cinque anni lo 0,4 per cento (147 ha) della superficie totale è stata urbanizzata e coperta.

L'Agenzia nazionale per la coesione territoriale ha redatto una classificazione dei comuni in base al relativo grado di perifericità, ovvero della loro distanza dai maggiori centri dotati di infrastrutture in grado di offrire servizi a cittadini e imprese¹⁰. Esaminando tale suddivisione emerge come a livello regionale la quota più significativa di consumo di suolo sia imputabile ai comuni "poli di servizi" (+0,3 per cento rispetto al 2012) mentre nei comuni "periferici" l'incremento è stato prossimo allo zero. La superficie reale interessata da opere di urbanizzazione e trasformazione si trova nei 123 comuni "cintura" dove sono stati persi 623 degli 864 ha totali.

Il maggiore incremento nell'erosione di superfici naturali ha invece raggiunto lo 0,5 per cento nei due poli del SLL di Pordenone, i comuni di Pordenone e di San Vito al Tagliamento, nei cui territori quasi il 26 per cento del territorio è stato nel tempo antropizzato, e nei comuni di "cintura" del SLL di Latisana.

3. La popolazione nei SLL del Friuli Venezia Giulia

I SLL del Friuli Venezia Giulia presentano una rilevante variabilità in termini di numerosità della popolazione residente e tale variabilità è riscontrabile anche nella struttura della popolazione stessa.

La dimensione e la struttura della popolazione svolgono un ruolo centrale nella dinamica del processo economico, poiché da una parte la popolazione è soggetto di bisogni da soddisfare, dall'altra è forza produttiva. Sviluppo demografico e sviluppo economico sono fenomeni interdipendenti, ma il segno e l'entità della loro relazione dipende da svariati altri fattori che possono accrescere o ritardare lo sviluppo economico, tra cui fattori di scala e dimensionali, stock delle conoscenze e progresso tecnico. Certamente, da un punto di vista strettamente numerico, la struttura per età della popolazione influenza l'entità delle forze lavoro; in termini più ampi, invece, il progressivo e rapido invecchiamento della popolazione può mettere a rischio la produttività del lavoro e comportare l'aumento dei costi sociali e sanitari. Tali rischi possono essere compensati, e talvolta declinati in opportunità, con adeguati investimenti in termini di innovazione e sviluppo delle competenze e con l'ampiamiento dell'offerta di servizi alla persona.

L'analisi della struttura demografica a livello di singolo sistema consente pertanto di mettere in luce specificità territoriali non evidenziabili dall'osservazione dei dati a livello regionale, che potrebbero avere un impatto rilevante sullo sviluppo economico e sociale dei territori, con particolare riguardo alle dinamiche del mercato del lavoro.

⁹ I comuni della zona altimetrica di montagna rappresentano per estensione il 42,6 per cento del totale regionale.

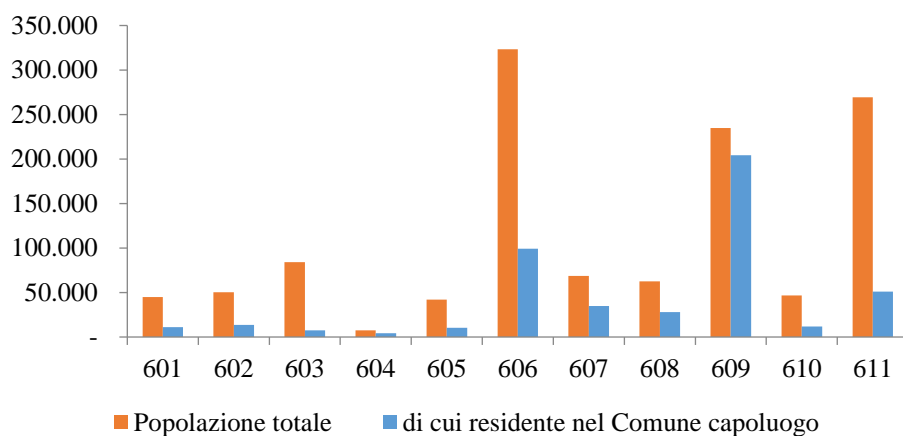
¹⁰ La classificazione dei comuni è stata ottenuta sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo. http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Cosa_sono/index.html

3.1 La popolazione totale

Come già anticipato, i SSL del Friuli Venezia Giulia presentano un'ampia variabilità dimensionale, andando dal valore minimo di residenti del SLL di Tarvisio a quello massimo del SLL di Udine, con la presenza di tre sistemi di grandi dimensioni (Udine, Trieste e Pordenone) che da soli raccolgono il 67,1 per cento della popolazione residente.

Estremamente variabile è anche la capacità attrattiva del comune capoluogo del sistema, ovvero quello in cui lavora il maggior numero di occupati. Nel comune di San Giorgio di Nogaro risiede solo il 9,0 per cento della popolazione complessiva del SSL che ne prende il nome; caso opposto il comune di Trieste, in cui risiede ben l'87,0 per cento della popolazione totale del SLL (Grafico 3.1).

Grafico 3.1 – Popolazione totale e popolazione residente nel comune capoluogo, per Sistema locale del lavoro. Dati all'1.1.2017, valori assoluti.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

L'analisi dei principali indicatori demografici (Tabella 3.1) consente di mettere in luce un quadro particolarmente diversificato fra i vari sistemi locali, in cui però è elemento comune il progressivo invecchiamento della popolazione, l'elevato carico sociale e economico della popolazione in età non attiva sul resto della popolazione, lo squilibrio tra la dimensione delle generazioni che si apprestano ad uscire dal mercato lavorativo e quelle pronte ad entrarvi.

Il confronto degli indici di vecchiaia¹¹ pone al primo posto per grado di invecchiamento il SLL di Tarvisio, con 282,5 residenti di almeno 65 anni, ogni 100 bambini/ragazzi fino ai 14 anni; seguono il sistema di Tolmezzo (258,6) e Trieste (256,2). Valori dell'indice superiori, o solo di poco inferiori, a 200, equivalenti quindi alla presenza di due ultrasessantacinquenni per ogni bambino/ragazzo, si rilevano comunque in tutti i sistemi, con la sola eccezione del SLL di Pordenone (166,4), l'unico in cui il valore dell'indice è inferiore anche alla media ripartizionale del Nord-est.

L'indice di dipendenza strutturale¹² mostra una minore asimmetria rispetto alla media regionale, con valori inferiori alla media per cinque sistemi su undici. Per tutti i sistemi i valori sono comunque superiori al 50 per cento, ad indicare una situazione di squilibrio generazionale, con una popolazione in età non attiva ovunque più numerosa di quella in età attiva, destinata a sostenerne il peso. L'osservazione di tale indicatore

¹¹ Indice di vecchiaia: rapporto percentuale fra la popolazione anziana (65 anni e più) e la popolazione giovane (0-14 anni).

¹² Indice di dipendenza strutturale: rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (tra 0 e 14 anni o con almeno 65 anni) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

assume maggiore significato se scomposto nelle sue due componenti additive di indice di dipendenza dei giovani¹³ e di indice di dipendenza degli anziani¹⁴. In tutti i sistemi è decisamente predominante il peso della popolazione anziana su quella potenzialmente attiva, con un carico su quest'ultima costituito all'incirca per due terzi da anziani e un terzo da giovani. Solo il sistema di Pordenone presenta un quadro demografico meno squilibrato.

Tabella 3.1 – Principali indicatori demografici per Sistema locale del lavoro, Friuli Venezia Giulia, Nord-est e Italia. Dati all'1.1.2017.

Codice SLL	Denominazione	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza dei giovani	Indice di dipendenza degli anziani	Indice di struttura	Indice di ricambio
601	Cividale del Friuli	217,3	59,7	18,8	40,9	161,1	158,7
602	Latisana	211,5	58,6	18,8	39,8	162,3	150,6
603	San Giorgio di Nogaro	224,3	61,9	19,1	42,8	162,9	159,3
604	Tarvisio	282,5	57,4	15,0	42,4	185,0	202,9
605	Tolmezzo	258,6	63,3	17,6	45,6	161,2	162,7
606	Udine	205,9	60,9	19,9	41,0	154,2	150,9
607	Gorizia	233,7	63,6	19,0	44,5	169,1	153,8
608	Monfalcone	198,7	61,8	20,7	41,1	156,4	127,7
609	Trieste	256,2	66,0	18,5	47,5	161,4	164,5
610	Maniago	196,0	61,6	20,8	40,8	140,1	153,8
611	Pordenone	166,4	58,3	21,9	36,4	145,1	132,7
	<i>Friuli Venezia Giulia (a)</i>	<i>208,8</i>	<i>61,4</i>	<i>19,9</i>	<i>41,6</i>	<i>155,1</i>	<i>149,8</i>
	<i>Nord-est</i>	<i>170,2</i>	<i>57,7</i>	<i>21,4</i>	<i>36,4</i>	<i>135,1</i>	<i>132,6</i>
	<i>Italia</i>	<i>165,3</i>	<i>55,8</i>	<i>21,0</i>	<i>34,8</i>	<i>145,3</i>	<i>128,2</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

a) Gli indici del Friuli Venezia Giulia sono calcolati con riferimento alla popolazione residente nei comuni della regione e non negli SLL della regione.

L'indice di struttura della popolazione attiva¹⁵ offre una misura sintetica del livello di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, andando a rapportare le generazioni attive più vecchie a quelle più giovani. Tanto più il valore dell'indice supera 100, tanto più è evidente una struttura per età della popolazione potenzialmente attiva sbilanciata verso le generazioni più vecchie, che presentano presumibilmente un minore dinamismo e un'inferiore capacità di adattamento al lavoro. Anche in questo caso i valori illustrano una situazione critica, con un massimo di 185 nel sistema locale di Tarvisio. Solo i sistemi di Pordenone e Maniago presentano una struttura della popolazione attiva meno sbilanciata, con valori di poco superiori a 140.

Infine, l'indice di ricambio della popolazione attiva¹⁶ consente di esaminare il rapporto tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro e quella potenzialmente in entrata. Per tale indice, valori distanti dalla condizione di parità indicano in ogni caso una situazione di squilibrio: indici molto al di sotto di 100 possono indicare minori opportunità per i giovani in cerca di prima occupazione, mentre valori di molto superiori a 100 possono segnalare una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa di una

¹³ Indice di dipendenza dei giovani: rapporto percentuale tra la popolazione giovane (0-14 anni) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

¹⁴ Indice di dipendenza degli anziani rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

¹⁵ Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione di età 40-64 anni e quella in età 15-39 anni.

¹⁶ Indice di ricambio della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione di età 60-64 anni e quella in età 15-19 anni.

popolazione. Come è ormai naturale aspettarsi, nel caso del Friuli Venezia Giulia l'indice è superiore a 100 in tutti i sistemi locali; emergono, in positivo, i sistemi locali di Monfalcone e Pordenone, con valori pari all'incirca a 130, mentre, sul fronte opposto, appare particolarmente critica la situazione del sistema di Tarvisio, l'unico con un valore dell'indice superiore a 200.

A livello medio regionale, tutti gli indici esaminati presentano valori superiori sia al corrispondente dato ripartizionale, sia al corrispondente dato nazionale, con la sola, a questo punto ovvia, eccezione dell'indice di dipendenza dei giovani.

Tabella 3.2 - Popolazione residente e sua variazione rispetto all'1.1.2007, per Sistema locale del lavoro. Dati all'1.1.2017, valori assoluti e percentuali.

Codice SLL	Denominazione	Popolazione all'1.1.2017 (v.a.)				Variazione 2017/2007 (%)			
		0-14	15-64	65+	Totale	0-14	15-64	65+	Totale
601	Cividale del Friuli	5.304	28.190	11.523	45.017	-7,5	-8,5	16,4	-3,1
602	Latisana	5.957	31.643	12.601	50.201	-0,9	-2,5	20,1	2,5
603	San Giorgio di Nogaro	9.899	51.889	22.204	83.992	0,9	-5,6	17,6	0,4
604	Tarvisio	710	4.728	2.006	7.444	-24,1	-19,5	12,0	-13,4
605	Tolmezzo	4.542	25.740	11.745	42.027	-13,2	-13,3	11,8	-7,5
606	Udine	39.986	200.937	82.330	323.253	3,6	-3,2	16,4	2,0
607	Gorizia	7.972	41.860	18.632	68.464	0,6	-5,9	8,5	-1,6
608	Monfalcone	8.012	38.697	15.920	62.629	3,7	-1,0	11,5	2,5
609	Trieste	26.193	141.388	7.101	234.682	2,6	-2,5	4,3	-0,1
610	Maniago	5.989	28.794	11.741	46.524	5,3	-7,1	13,6	-1,0
611	Pordenone	37.238	170.141	61.967	269.346	6,5	-1,3	21,0	4,1
	<i>Totale</i>	<i>151.802</i>	<i>764.007</i>	<i>317.770</i>	<i>1.233.579</i>	<i>2,5</i>	<i>-3,7</i>	<i>13,6</i>	<i>1,0</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Nel confronto con il 2007, l'ammontare totale della popolazione residente nei SLL della regione si è mantenuto sostanzialmente stabile, con un aumento dell'1,0 per cento (Tabella 3.2). A livello di singolo sistema si evidenziano realtà con popolazione in lieve crescita (Udine, Latisana, Monfalcone e Pordenone) con aumenti compresi fra il 2,0 per cento e il 4,1 per cento, sistemi che non hanno quasi subito variazioni (San Giorgio di Nogaro, Trieste e Maniago) e infine sistemi con popolazione in calo, con decrementi più rilevanti per quelli dell'area montana (Tarvisio e Tolmezzo) in linea con il progressivo spopolamento di tale area.

A fronte di tale complessiva stabilità, vi è stata però una significativa variazione della struttura della popolazione. Limitando l'osservazione alle tre fasce di età utili a distinguere la popolazione potenzialmente attiva (15-64 anni) da quella non attiva (0-14 anni, 65 anni e più), è rilevante l'aumento della popolazione anziana, cresciuta del 13,6 per cento, a fronte di un modesto aumento di quella giovane (+2,6 per cento) e del calo di quella in età attiva (-3,7 per cento). A livello di singolo sistema, la popolazione anziana risulta ovunque in crescita, mentre quella in età attiva diminuisce; per la popolazione giovane vi sono invece sistemi con variazioni positive e altri con variazioni negative. In particolare, la riduzione complessiva della popolazione nei due sistemi di Tarvisio (-13,4 per cento) e Tolmezzo (-7,5 per cento), ha interessato in maniera preoccupante la fascia giovane (-24,1 per cento e -13,2 per cento, rispettivamente) e quella attiva (-19,5 per cento a Tarvisio -13,3 per cento a Tolmezzo), con un aumento attorno al 12 per cento degli individui appartenenti alle generazioni anziane.

3.2 La popolazione straniera

Dalla metà degli anni Novanta, vi sono due fenomeni che hanno fortemente connotato il mutamento demografico del Paese: da una parte l'invecchiamento della popolazione, dall'altra l'immigrazione straniera.

Al 1° gennaio 2017, vi sono 105.812 residenti stranieri nel complesso dei SLL del Friuli Venezia Giulia, il 70,3 per cento dei quali vive nei tre sistemi di maggiori dimensioni demografiche (Udine, Trieste e Pordenone). Gli stranieri costituiscono l'8,6 per cento della popolazione complessiva, dato inferiore alla media ripartizionale del Nord-est (10,4 per cento), ma di poco superiore a quella nazionale (8,3 per cento). Le donne rappresentano poco più della metà della popolazione straniera (53,1 per cento), percentuale leggermente superiore a quella rilevabile nella popolazione totale (Tabella 3.3).

Tabella 3.3 – Popolazione straniera residente per Sistema locale del lavoro. Dati all'1.1.2017, valori assoluti e percentuali.

Codice SLL	Denominazione	Uomini	Donne	Totale	Incidenza popolazione straniera (%)	Donne straniere (%)	Stranieri su popolazione totale (%)
601	Cividale del Friuli	1.585	1.848	3.433	3,2	53,8	7,6
602	Latisana	2.023	2.614	4.637	4,4	56,4	9,2
603	San Giorgio di Nogaro	2.269	2.753	5.022	4,7	54,8	6,0
604	Tarvisio	172	214	386	0,4	55,4	5,2
605	Tolmezzo	445	778	1.223	1,2	63,6	2,9
606	Udine	11.728	14.752	26.480	25,0	55,7	8,2
607	Gorizia	2.194	2.424	4.618	4,4	52,5	6,7
608	Monfalcone	4.161	3.480	7.641	7,2	45,5	12,2
609	Trieste	10.254	10.369	20.623	19,5	50,3	8,8
610	Maniago	2.083	2.371	4.454	4,2	53,2	9,6
611	Pordenone	12.681	14.614	27.295	25,8	53,5	10,1
	<i>Totale</i>	<i>49.595</i>	<i>56.217</i>	<i>105.812</i>	<i>100,0</i>	<i>53,1</i>	<i>8,6</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

A livello di singolo sistema locale, l'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva è piuttosto diversificata, con le percentuali più elevate nei sistemi di Monfalcone (12,2 per cento), Pordenone (10,1 per cento) e Maniago (9,6 per cento). Molto al di sotto della media regionale è invece l'incidenza degli stranieri nei due sistemi montani di Tolmezzo (2,9 per cento) e Tarvisio (5,2 per cento). In quasi tutti i sistemi è prevalente la presenza femminile, con massimi nel sistema di Tolmezzo (63,6 per cento di donne straniere su totale degli stranieri) e Latisana (56,4 per cento); l'unico sistema in cui prevale la componente maschile è quello di Monfalcone.

Nel complesso, la cittadinanza maggiormente rappresentata è quella romena, prima cittadinanza anche a livello nazionale, che con oltre 24 mila residenti comprende il 22,9 per cento degli stranieri residenti nei SLL della regione (Tabella 3.4); seguono gli albanesi (9,7 per cento) e i serbi (6,6 per cento). I romeni residenti sono la maggioranza degli stranieri anche a livello di singolo SLL in otto sistemi su undici, con valori che variano dal 16,1 per cento del SLL di Tarvisio al 31,2 per cento del SLL di Pordenone. Fanno eccezione i sistemi collocati nella fascia sudorientale della regione (Gorizia, Monfalcone e Trieste), aventi ognuno peculiarità distinte. Nel SLL di Gorizia, la composizione degli stranieri per cittadinanza è più variegata, con la presenza al primo posto dei kosovari (12,6 per cento), seguiti dai bosniaci (10,0 per cento); i romeni si collocano al terzo posto con il 9,7 per cento. Nel SLL di Monfalcone la comunità straniera residente più

numerosa è quella dei bengalesi (26,2 per cento), che a livello nazionale rappresentano appena il 2,4 per cento del totale degli stranieri; l'incidenza dei romeni è comunque elevata e pari al 20,0 per cento. Nel comune di Monfalcone, in particolare, gli stranieri costituiscono il 20,8 per cento della popolazione residente e in esso vive la quasi totalità (97,9 per cento) dei bengalesi residenti nel SLL. Nel sistema di Trieste, infine, la prima cittadinanza è quella serba (22,3 per cento), seguita, anche in questo caso, da quella romena (14,2 per cento).

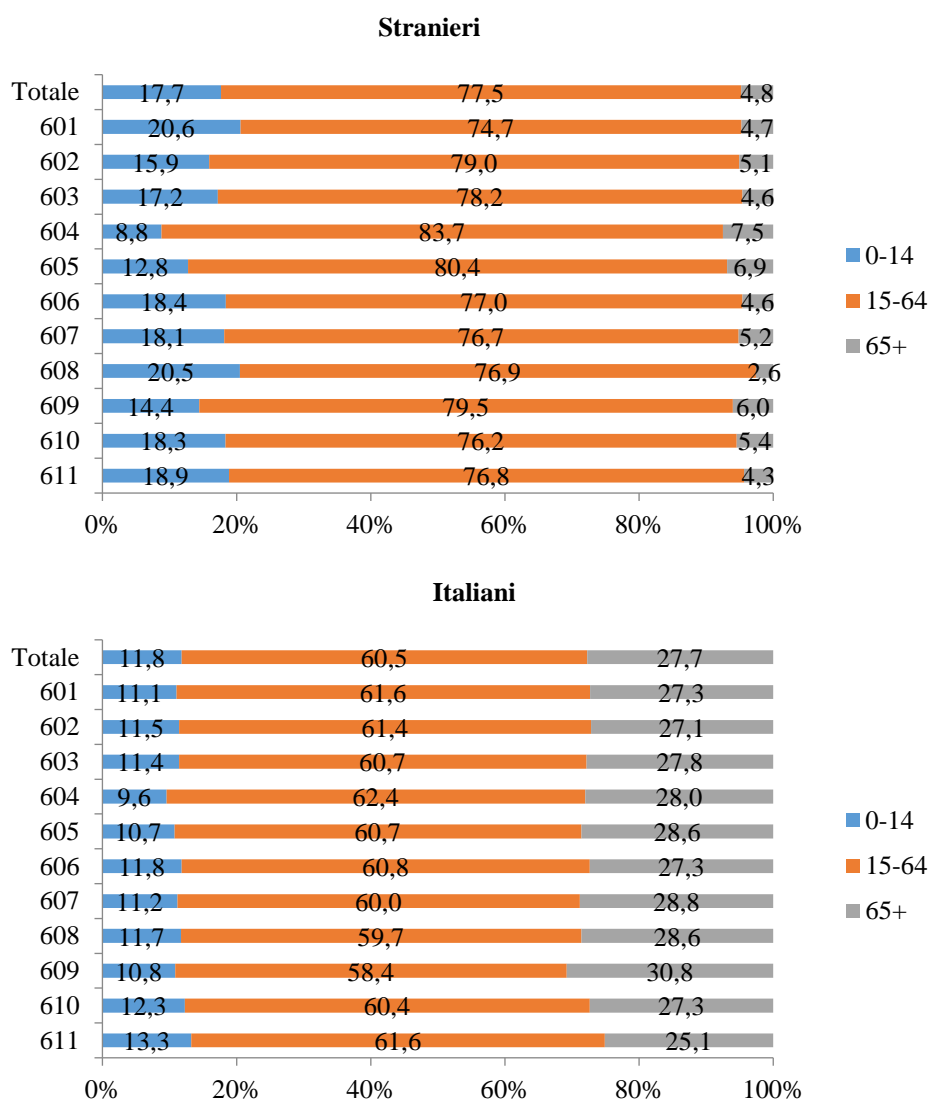
Tabella 3.4 – Prime tre cittadinanze della popolazione straniera residente, per Sistema locale del lavoro. Dati all'1.1.2017, valori assoluti.

Codice SLL	Denominazione	Prima	N. residenti	Seconda	N. residenti	Terza	N. residenti
601	Cividale del Friuli	Romania	687	Cina Rep.	400	Albania	87
602	Latisana	Romania	942	Albania	768	Macedonia	350
603	San Giorgio di Nogaro	Romania	1.253	Albania	362	Croazia	353
604	Tarvisio	Romania	62	Slovenia	40	Bosnia-Erz.	38
605	Tolmezzo	Romania	360	Marocco	181	Ucraina	111
606	Udine	Romania	6.362	Albania	3.149	Ucraina	2.056
607	Gorizia	Kosovo	580	Bosnia-Erz.	464	Romania	448
608	Monfalcone	Bangladesh	2.001	Romania	1.527	Croazia	617
609	Trieste	Serbia	4.590	Romania	2.933	Croazia	1.293
610	Maniago	Romania	1.137	Albania	597	Burkina Faso	476
611	Pordenone	Romania	8.505	Albania	3.905	India	1.655
	<i>Totale</i>	<i>Romania</i>	<i>24.216</i>	<i>Albania</i>	<i>10.297</i>	<i>Serbia</i>	<i>7.000</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

La popolazione straniera presenta una struttura per età significativamente più giovane rispetto alla popolazione italiana (Grafico 3.2). Tra gli stranieri, gli individui con almeno 65 anni costituiscono appena il 4,8 per cento del totale degli stranieri, mentre nella corrispondente fascia d'età della popolazione di cittadinanza italiana tale incidenza sale al 27,7 per cento. Più di tre stranieri su quattro (77,5 per cento) sono in età attiva (15-64 anni) e rappresentano il 10,7 per cento della popolazione potenzialmente attiva nell'insieme degli SLL. Infine, il 17,7 per cento degli stranieri ha un'età non superiore ai 14 anni; tra i soli italiani, i bambini/ragazzi sono l'11,8 per cento della popolazione. Nell'analisi per sistema locale, l'incidenza della componente potenzialmente attiva della popolazione straniera varia da un massimo dell'83,7 per cento nel SLL di Tarvisio a un minimo del 74,7 per cento in quello di Cividale del Friuli; nella stessa classe di età l'incidenza della sola popolazione italiana è meno variabile, con valori compresi tra il 58,4 e il 61,6 per cento. I due sistemi di Tarvisio e Cividale del Friuli sono anche i due che, seppure a parti inverse, presentano il valore rispettivamente minimo (8,8 per cento) e massimo (20,6 per cento) nell'incidenza dei giovani tra la popolazione straniera. Come per la popolazione in generale, anche per quella straniera si rileva la maggior incidenza di anziani nei SLL interamente ricompresi nell'area montana, con valori del 7,5 per cento in quello di Tarvisio e del 6,9 per cento in quello di Tolmezzo.

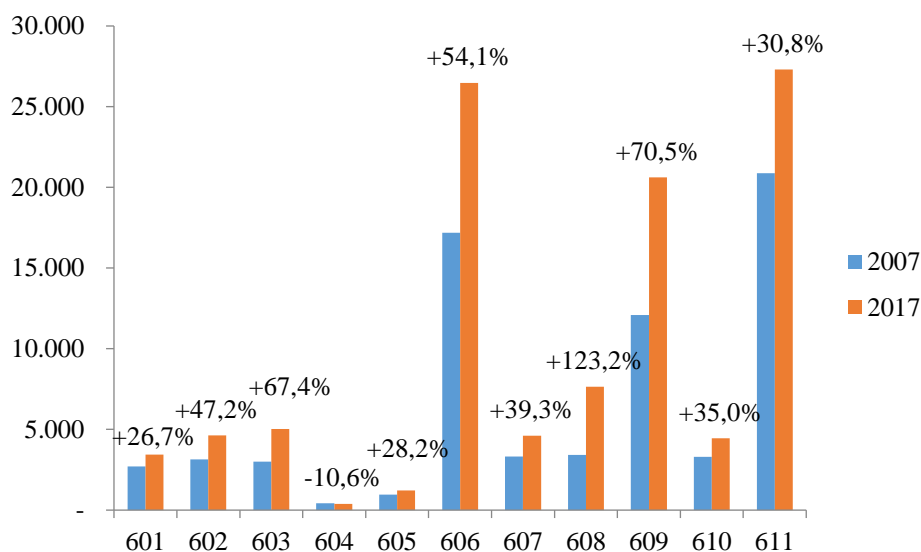
Grafico 3.2 – Popolazione residente straniera e italiana per classe di età, per Sistema locale del lavoro. Dati all'1.1.2017, valori percentuali.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Nell'arco di dieci anni (dall'1.1.2007 all'1.1.2017), la popolazione straniera residente nei SLL della regione è aumentata di circa il 50 per cento, con variazioni positive in quasi tutti i SLL, dando un contributo evidente al mantenimento della stabilità nell'ammontare della popolazione totale (Grafico 3.3). In particolare, il numero di residenti stranieri è più che raddoppiato nel sistema di Monfalcone; aumenti consistenti (attorno al 70 per cento) si sono avuti anche nei sistemi di Trieste e San Giorgio di Nogaro, mentre negli altri casi gli incrementi oscillano tra il 25 e il 55 per cento. Sul versante opposto emerge nuovamente il sistema di Tarvisio, l'unico con popolazione straniera in calo (-10,6 per cento).

Grafico 3.3 – Popolazione residente straniera per Sistema locale del lavoro. Dati all'1.1.2017 e 1.1.2007, variazione percentuale.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

4. Imprenditorialità e occupazione nei SLL del Friuli Venezia Giulia

4.1 Il tessuto imprenditoriale

Alla fine del primo trimestre del 2017 risultano poco più di 103 mila imprese, registrate presso le Camere di commercio e aventi sede nei comuni afferenti ai SLL della regione Friuli Venezia Giulia (Tabella 4.1). I Sistemi locali del lavoro con la maggiore concentrazione imprenditoriale sono il secondo e il terzo per estensione territoriale, ossia quello di Udine (29,3 per cento del totale) e quello di Pordenone (21,7 per cento). Il SLL di Tolmezzo, primo per superficie, ospita solo il 3,1 per cento delle imprese regionali. Il numero totale di addetti è di poco inferiore alle 400 mila unità, con una distribuzione territoriale che ricalca quella delle imprese.

A livello regionale i settori più rappresentativi dell'attività delle imprese quello del commercio (22,5 per cento del totale) e quello primario (13,6 per cento). Le attività manifatturiere, che riguardano il 10,8 per cento delle imprese, coinvolgono il 31 per cento degli addetti totali (Tabella 4.2).

In nove SLL su undici il settore con il maggiore numero di imprese è quello del commercio, con valori che variano dal 19,5 per cento del SLL di Tolmezzo al 29,2 per cento del SLL di Tarvisio. Sulla base del numero di addetti, invece, il settore manifatturiero è quello numericamente più importante in otto sistemi locali, con valori posizionati tra il 23 per cento del SLL di Trieste e il 44,4 per cento del SLL di Maniago.

Nell'insieme dei SLL regionali il tasso di crescita imprenditoriale¹⁷ nel primo trimestre del 2017 è stato negativo, pari a -0,6 per cento, frutto di 1.900 iscrizioni di nuove imprese e di 2.500 cancellazioni; i valori estremi si sono registrati nei sistemi di San Giorgio di Nogaro e di Tolmezzo (-1,0 per cento) e, unico dato positivo, nel Tarvisiano con un +0,4 per cento, in virtù dell'aumento del 2,7 per cento avutosi nel settore agricolo e della silvicoltura.

¹⁷ Tasso di crescita imprenditoriale: rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cancellazioni dai registri delle Cciao ed il numero di imprese che risultavano registrate all'inizio del medesimo periodo.

Tabella 4.1 - Imprese e addetti per Sistema locale del lavoro. Dati al 1° trimestre 2017, valori assoluti e percentuali.

Codice SLL	Denominazione	Imprese registrate	Addetti	Tasso di crescita imprenditoriale (%)	Distribuzione territoriale (%)
601	Cividale del Friuli	4.960	18.006	-0,4	4,8
602	Latisana	4.749	13.913	-0,8	4,6
603	San Giorgio di Nogaro	7.355	21.849	-1,0	7,1
604	Tarvisio	897	2.304	0,4	0,9
605	Tolmezzo	3.150	11.695	-1,0	3,1
606	Udine	30.210	114.949	-0,7	29,3
607	Gorizia	5.307	18.279	-0,9	5,1
608	Monfalcone	3.978	14.350	-0,1	3,9
609	Trieste	16.166	75.092	-0,4	15,7
610	Maniago	3.445	11.494	-0,8	3,3
611	Pordenone	22.320	92.215	-0,6	21,7
	<i>Totale</i>	<i>103.050</i>	<i>395.846</i>	<i>-0,6</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Registro delle Imprese, InfoCamere

Tabella 4.2 - Primi due settori di attività economica per numero di imprese e di addetti per Sistema locale del lavoro. Dati al 1° trimestre 2017 valori percentuali.

Codice SLL	Denominazione	Imprese				Addetti			
		1		2		1		2	
601	Cividale del Friuli	Manifattura	20,4	Commercio	17,2	Manifattura	42,9	Commercio	9,7
602	Latisana	Commercio	21,7	Costruzioni	18,0	Alloggio e ristoraz.	24,6	Manifattura	21,5
603	San Giorgio di Nogaro	Agricoltura	22,7	Commercio	20,1	Manifattura	28,8	Commercio	15,7
604	Tarvisio	Commercio	29,2	Alloggio e ristoraz.	20,2	Alloggio e ristoraz.	29,6	Manifattura	24,3
605	Tolmezzo	Commercio	19,5	Alloggio e ristoraz.	16,2	Commercio	30,2	Manifattura	27,2
606	Udine	Commercio	22,0	Costruzioni	15,2	Manifattura	26,2	Commercio	14,8
607	Gorizia	Commercio	25,1	Costruzioni	14,8	Manifattura	28,6	Commercio	15,1
608	Monfalcone	Commercio	24,2	Costruzioni	18,8	Manifattura	34,9	Costruzioni	16,4
609	Trieste	Commercio	26,3	Costruzioni	16,9	Manifattura	23,0	Att. finanziarie e assicurative	12,7
610	Maniago	Commercio	21,4	Agricoltura	19,4	Manifattura	44,4	Commercio	13,0
611	Pordenone	Commercio	22,0	Agricoltura	17,2	Manifattura	41,6	Commercio	15,1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Registro delle Imprese, InfoCamere

4.2 Il mercato del lavoro

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati e sono prodotte e diffuse con

cadenza mensile a livello nazionale, con cadenza trimestrale a livello regionale mentre sono disponibili stime ufficiali per tutte le province in media d'anno.

I Sistemi locali del lavoro, rappresentano quindi domini di stima non pianificati dell'indagine ovvero le stime degli aggregati del mercato del lavoro a tale livello di definizione presentano errori che, in funzione della dimensione campionaria e del tipo di variabile di interesse, possono essere eccessivamente elevati.

Per migliorare l'attendibilità delle stime fornite dall'indagine a livello dei Sistemi locali del lavoro sono stati applicati metodi di stima per piccole aree, rivisti anch'essi in occasione della ridefinizione dei SLL 2011.

Nella prima parte del capitolo cercheremo di capire se ci sono stati diversi effetti dovuti alla crisi nelle varie tipologie di SLL, per poi vedere eventuali peculiarità nei singoli SLL. In conclusione si prenderà in considerazione l'intero periodo dei dati disponibili dal 2006 al 2017.

Sono stati diffusi recentemente quattro indicatori al dettaglio dei SLL: i tassi di attività¹⁸, di occupazione¹⁹, di disoccupazione²⁰ e la percentuale delle forze di lavoro²¹ grazie ai quali si cercherà di dare una lettura degli effetti della crisi.

Abbiamo scelto di analizzare gli indicatori sul mercato del lavoro sia per singolo SLL, che per gruppi di attività produttiva prevalente, con l'intento di dimostrare che la mera comunanza dell'attività produttiva prevalente di per sé non è sufficiente a spiegare l'andamento del mercato del lavoro.

La tabella 4.3 riporta il peso dei sistemi locali per gruppo di specializzazione produttiva prevalente e il valore degli indicatori suindicati per il 2017

Tabella 4.3 – Principali indicatori del mercato del lavoro per gruppi di attività produttiva prevalente. Anno 2017

Gruppo di specializzazione produttiva prevalente	Popolazione di 15 anni e più (%)	Incidenza popolaz. totale (%)	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	% Forze di lavoro
SLL urbani ad alta specializzazione - BA1	19,2	18,9	48,7	45,5	6,6	43,2
SLL urbani pluri-specializzati - BA2	26,2	26,3	50,4	47,1	6,6	44,1
SLL urbani prevalentemente portuali - BA3	5,1	5,1	48,3	44,7	7,5	42,0
SLL turistici - BB1	4,7	4,7	51,3	47,4	7,6	45,3
SLL del legno e dei mobili - CB2	37,6	37,9	51,8	48,3	6,8	45,0
SLL dei mezzi di trasporto - D1	3,5	3,4	50,1	47,0	6,1	44,6
SLL della produzione e lavorazione dei metalli - D2	3,7	3,8	51,2	48,0	6,2	44,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>50,5</i>	<i>47,1</i>	<i>7,2</i>	<i>44,3</i>

Fonte: Istat

I sistemi locali del legno e dei mobili (Cividale del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Gorizia e Pordenone) rappresentano più di un terzo della popolazione residente e nel 2017 hanno il tasso di occupazione²² più elevato.

I due sistemi urbani di Trieste e Udine (ad alta specializzazione e pluri-specializzato) rappresentano il 45 per cento della popolazione residente e nel 2017 registrano sia il tasso di occupazione che di disoccupazione inferiori alla media regionale.

¹⁸ Tasso di attività: rapporto tra la popolazione residente che lavora o ricerca un lavoro in modo attivo (la cosiddetta "popolazione attiva") sul totale dei residenti di età da 15 anni in su.

¹⁹ Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

²⁰ Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

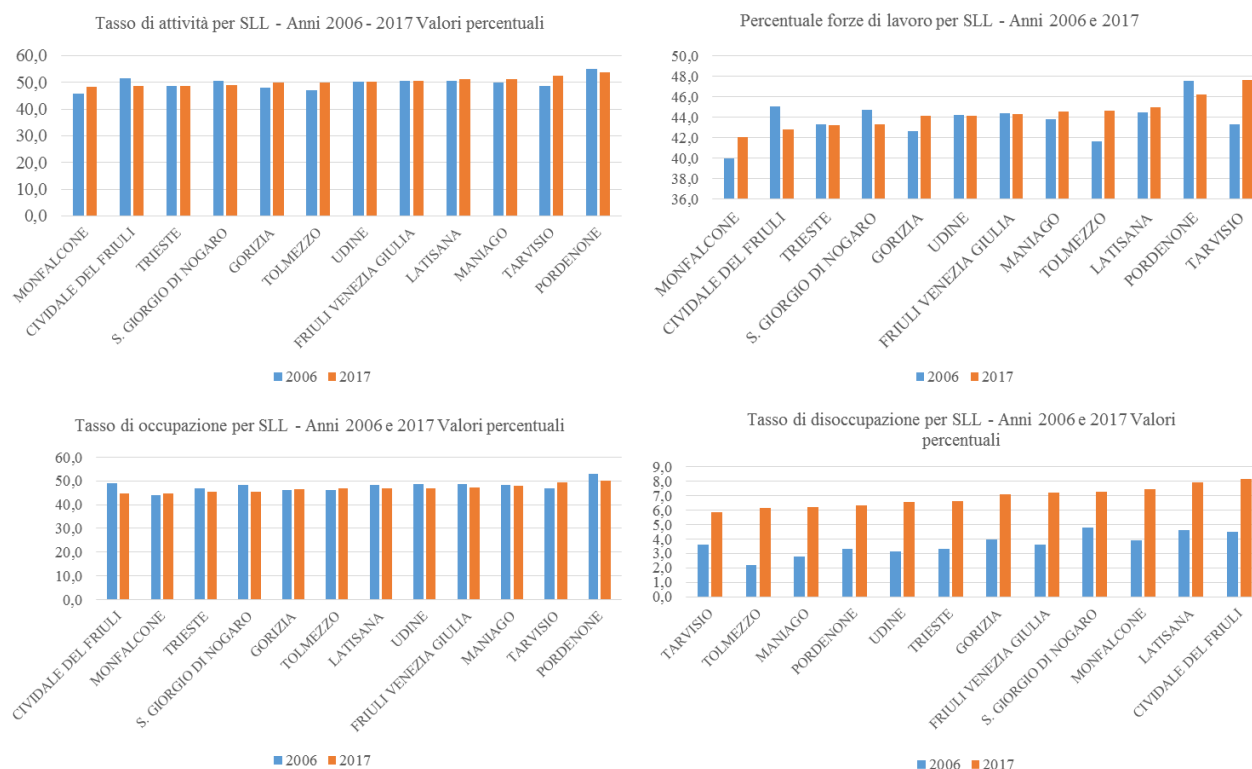
²¹ Percentuale di forze di lavoro: rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione totale.

4.2.1 L'andamento dei principali indicatori nel periodo 2006-2017

Partendo dalle serie degli indicatori disponibili sul mercato del lavoro dal 2006 al 2017 si possono fare alcune considerazioni.

La crisi che ha colpito l'Italia e il Friuli Venezia Giulia e l'invecchiamento della popolazione hanno inciso in modo determinante sul mercato del lavoro, con variazioni anche rilevanti in particolare nella percentuale delle forze di lavoro e nel tasso di disoccupazione (Grafico 4.1).

Grafico 4.1 – Principali indicatori del mercato del lavoro per SLL. Anni 2006 e 2017.



Fonte: Istat

Partiamo dall'indicatore che presenta maggiori variazioni nel tempo tra i SLL, ovvero la percentuale delle forze di lavoro sulla popolazione, che presenta degli andamenti differenti a seconda del gruppo di specializzazione produttiva (Grafico 4.2).

Il SLL prevalentemente portuale di Monfalcone presenta un andamento tendenzialmente crescente per tutto il periodo preso in considerazione, anche se il livello della percentuale di forze lavoro resta sotto gli altri SLL per gruppo di specializzazione produttiva.

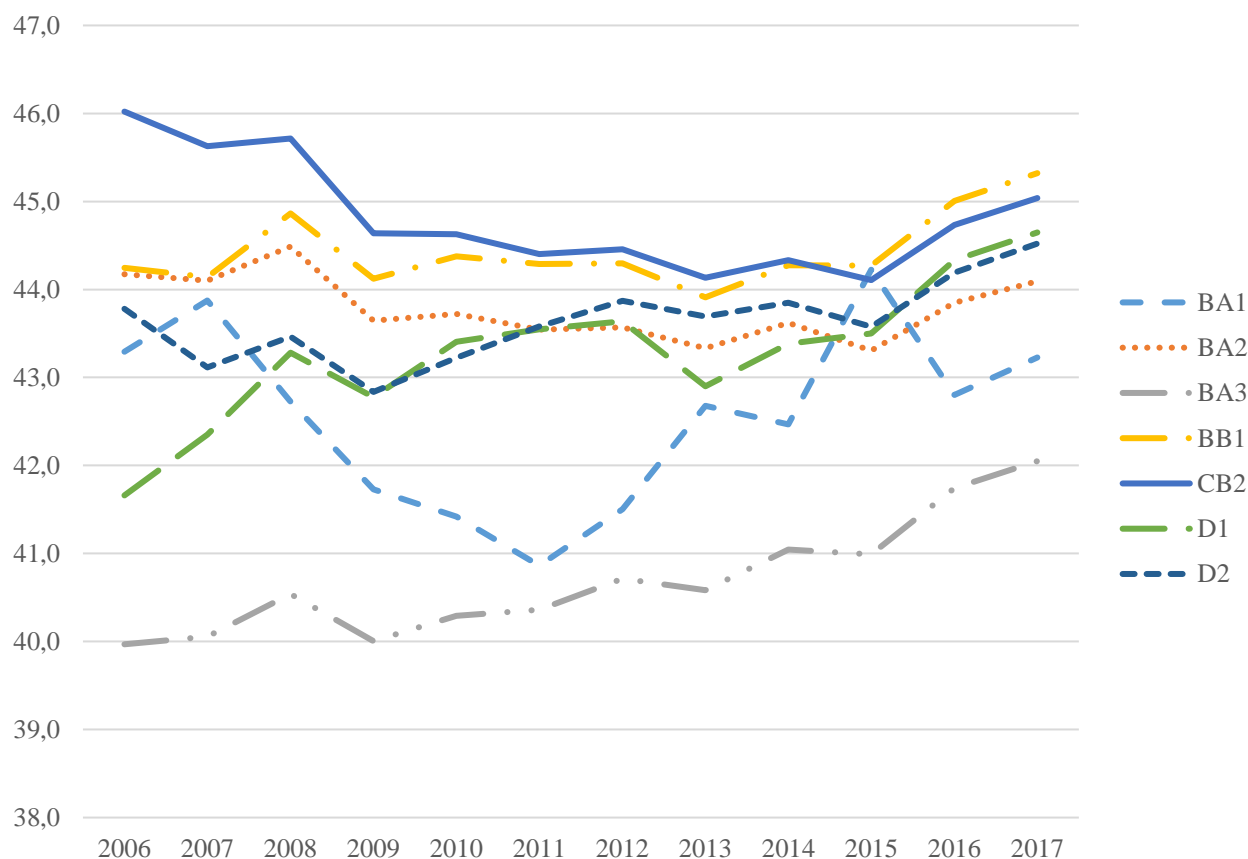
Appare molto diverso l'andamento per i SLL del legno e dei mobili, che però rappresenta quasi il 40 per cento della popolazione dei sistemi locali del Friuli Venezia Giulia: il rapporto è in calo fino al 2014, per poi risalire leggermente, ma senza tornare ai valori pre-crisi. L'aumento negli ultimi tre anni è da attribuire al calo di circa 5mila unità di popolazione.

All'interno dei SLL del legno e dei mobili l'andamento non appare omogeneo: la percentuale di forze lavoro cresce tra il 2006 e il 2017, seppur in modo contenuto, nel SLL di Gorizia (dal 42,6 al 44,1 per cento), mentre scende negli altri tre. Il SLL di Gorizia, che presentava il valore più basso tra i quattro SLL nel 2006, è secondo nel 2017, mentre quello di Cividale del Friuli fa il percorso inverso, passando dal secondo al quarto posto (dal 45,1 al 42,8 per cento).

I due SLL turistici presentano invece una percentuale di forze lavoro in aumento nel periodo preso in considerazione, per portarsi al primo posto in regione, superando i SLL del legno e dei mobili. In particolare il SLL di Tarvisio passa dal 43,3 al 47,6 per cento.

La percentuale delle forze di lavoro è in aumento anche nel SLL di Tolmezzo, dove, ad un leggero calo delle forze di lavoro (che passano in termini assoluti da 18.900 a 18.600 unità), corrisponde un più sostenuto calo della popolazione (da 45.300 a 41.700 unità). Il rapporto quindi cresce dal 41,7 al 44,6 per cento.

Grafico 4.2 - Percentuale di forze di lavoro per gruppo di specializzazione produttiva dal 2006 al 2017.



Fonte: Istat

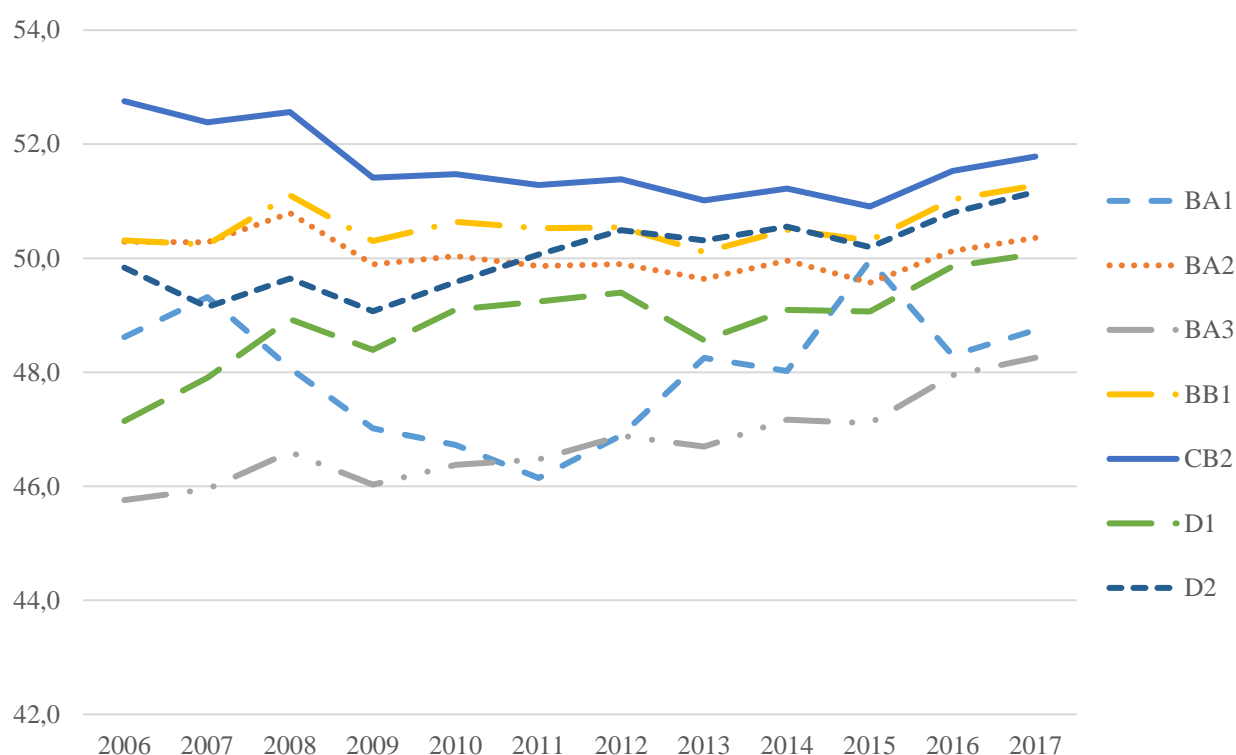
Passiamo al tasso di attività (Grafico 4.3), che fornisce una misura della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro e rileva, dal punto di vista economico, l'offerta, vale a dire la quota di popolazione che si presenta sul mercato. Si può notare che l'indicatore nel 2006 varia tra il 45,8 per cento (SLL urbani prevalentemente portuali - BA3) e il 52,8 per cento (SLL del legno e dei mobili - CB2), con un range del 7 per cento, che nel 2017 si dimezza, con un tasso di attività che varia tra il 48,3 per cento e il 51,8 per cento. Questo dipende da un livellamento dell'indicatore, a seguito dell'aumento del valore più basso e del peggioramento di quello più elevato.

Ci sono due gruppi di specializzazione produttiva prevalente che evidenziano nel periodo considerato un andamento difforme del tasso di attività rispetto agli altri, ovvero il gruppo dei sistemi locali urbani prevalentemente portuali (BA3 - coincidente con il SLL di Monfalcone) e il gruppo dei Sistemi locali urbani ad alta specializzazione (BA1 - coincidente con il SLL di Trieste). Nel primo caso si vede una progressione costante del tasso di attività, seppur partendo dai livelli più bassi. Nel secondo invece si possono notare delle tendenze divergenti rispetto all'andamento complessivo, con un calo continuo dei valori dal 2007 al 2011 e

un successivo innalzamento fino al 2015, quando negli altri gruppi il tasso di attività non manifestava variazioni rilevanti.

Il gruppo del legno e dei mobili è l'unico che presenta nel periodo 2006-2017 un tasso di attività con un calo superiore ai decimali (-1 per cento). All'interno dei quattro SLL appartenenti a questo gruppo di specializzazione, il SLL di Gorizia presenta valori in aumento (dal 48,1 al 49,9 per cento), mentre gli altri tre (Cividale del Friuli, San Giorgio di Nogaro e Pordenone) sono in calo. In particolare, Cividale del Friuli e San Giorgio di Nogaro scendono sotto il 50 per cento, mentre il tasso di attività nel SLL di Pordenone, pur scendendo di 1,3 punti percentuali, (dal 55,0 al 53,7 per cento) resta sempre ai livelli più alti della regione.

Grafico 4.3 - Tasso di attività per gruppo di specializzazione produttiva dal 2006 al 2017. Valori percentuali



Fonte: Istat

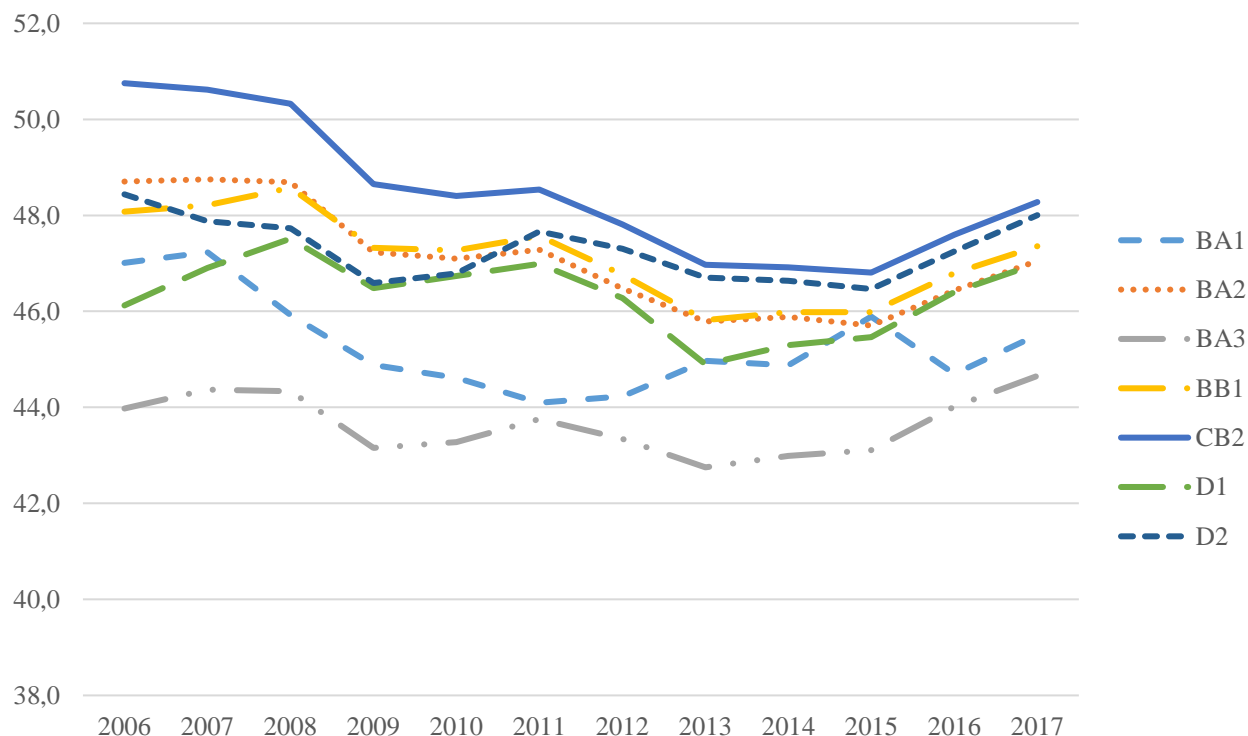
Per il tasso di occupazione (Grafico 4.4), che quantifica l'incidenza della popolazione che ha un'occupazione sul totale della popolazione in età lavorativa, si verifica lo stesso andamento dell'indicatore sulla percentuale di forze lavoro nei medesimi gruppi di specializzazione produttiva prevalente: il valore minimo passa dal 44,0 per cento al 44,7 per cento nel 2017 sempre nel Sistema locale prevalentemente portuale di Monfalcone (rispetto alla media dei SLL regionali pari a 47,1 per cento), mentre il valore più elevato cala da 50,8 per cento a 48,3 per cento nei SLL del legno e dei mobili.

Il differenziale tra minimo e massimo quindi passa dal 6,8 per cento del 2006 al 3,6 per cento del 2017.

Nel SLL di Trieste (BA1) si verifica una crescita del livello occupazionale, nel periodo tra il 2011 e il 2015, in controtendenza con gli altri SLL.

Sono quattro i SLL che nel 2017 sono tornati ad un livello di occupazione superiore a quello del 2006, si tratta dei due SLL ricompresi nell'area montana (Tarvisio con la crescita più consistente del 2,7 per cento e Tolmezzo con una crescita vicina al punto percentuale) e dei due della provincia di Gorizia (Gorizia e Monfalcone), che però hanno evidenziato una crescita inferiore al punto percentuale.

Grafico 4.4 - Tasso di occupazione per gruppo di specializzazione produttiva dal 2006 al 2017. Valori percentuali



Fonte: Istat

Il tasso di disoccupazione (Grafico 4.5), quantifica l'incidenza della popolazione che ha un'occupazione sul totale della popolazione in età lavorativa e presenta un andamento abbastanza simile in tutti i gruppi specializzati, con una crescita tra il 2007 e il 2010, una flessione tra 2010 e 2011, un'ulteriore crescita dal 2011 al 2014 e un calo dopo il 2014.

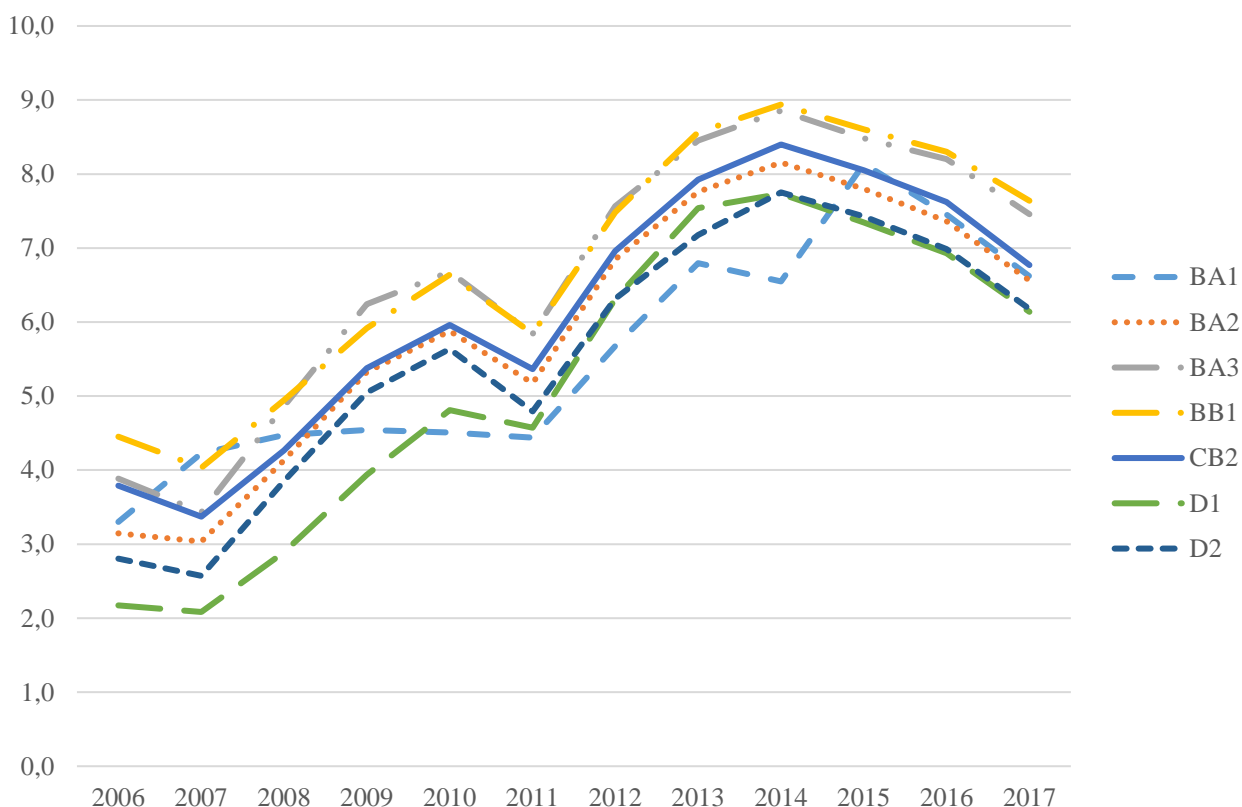
Fa eccezione il SLL di Trieste (gruppo BA1) che, dopo aver raggiunto nel 2007 il tasso di disoccupazione più elevato tra i vari gruppi di specializzazione in regione, mantiene un livello costante fino al 2011 e, in controtendenza con gli altri gruppi di specializzazione, cresce tra 2014 e 2015.

Oltre a quello di Trieste, ci sono altri due SLL che nel tempo presentano un tasso di disoccupazione costantemente più contenuto degli altri, pur mantenendo lo stesso andamento. Si tratta dei sistemi locali manifatturieri di Tolmezzo (Sistema locale dei mezzi di trasporto - D1) e di Maniago (Sistema locale della produzione e lavorazione dei metalli - D2), il cui tasso di disoccupazione si riduce, per entrambi, di 1,6 punti percentuali dal 2014 al 2017.

I valori più elevati del tasso di disoccupazione si riscontrano nei Sistemi del lavoro turistici (BB1), soprattutto per i valori del SLL di Latisana, e nel SLL di Monfalcone (gruppo BA3).

In nessun gruppo, in generale, e in nessun SLL, in particolare, il tasso di disoccupazione è tornato ai livelli pre-crisi.

Grafico 4.5 – Tasso di disoccupazione per gruppo di specializzazione produttiva dal 2006 al 2017. Valori percentuali



Fonte: Istat

4.2.2 Gli effetti della crisi

I Sistemi locali del lavoro del Friuli Venezia Giulia hanno risentito più pesantemente degli altri SLL del Nord Italia della crisi economica (Istat, 2015a). In questi sistemi locali l'occupazione spesso è calata e la disoccupazione è aumentata più della media nazionale.

Mettendo a confronto i dati sull'occupazione nel 2008 e nel 2014, anni generalmente presi come inizio e fine della crisi economica in Italia, sono state identificate quattro categorie di SLL (Istat, 2015a): vincenti (l'occupazione è aumentata sia nel periodo dal 2008 al 2014, sia tra il 2013 e il 2014), vincenti ma in calo (l'occupazione è cresciuta nei sei anni, ma è calata nell'ultimo), perdenti ma in ripresa (l'occupazione è calata nei sei anni, ma è cresciuta nell'ultimo) e perdenti (l'occupazione è diminuita sia negli ultimi sei anni, sia nell'ultimo). I sistemi locali del Friuli Venezia Giulia presentano risultati in calo nel periodo 2008-2014, rientrando quindi tra le due tipologie di perdenti, con alcuni che manifestano qualche segnale di miglioramento nel confronto tra 2013 e 2014. In un quadro comunque critico - si pensi ad esempio che tra 2008 e 2014 il tasso di disoccupazione è aumentato in 606 sistemi locali su 611 in Italia - i sistemi locali del Friuli Venezia Giulia hanno manifestato qualche difficoltà in più rispetto alle altre regioni del Nord Italia.

Ad esempio nell'analisi fatta dall'Istat tra i sistemi locali urbani, sia ad alta specializzazione che pluri-specializzati, a livello nazionale c'è una quota non irrilevante di "vincenti", mentre Udine risulta "perdente" e Trieste "perdente ma in ripresa". I due sistemi locali turistici (Tarvisio e Latisana), invece, si collocano in folta compagnia nel 45,2 per cento di sistemi turistici perdenti ma in ripresa.

Utilizzando lo stesso approccio per un'analisi sintetica delle performance dei sistemi locali dall'inizio della crisi a oggi, per comprendere cosa è successo negli anni successivi e in particolare se i sistemi locali del Friuli Venezia Giulia hanno recuperato il gap determinato dalla crisi economica, si sono costruiti due indici

di variazione congiunta dei livelli di occupazione, rispettivamente nel periodo 2008-2017 e nel 2016-2017; il primo misura le variazioni prima e dopo la crisi, mentre il secondo indica la capacità di reazione post crisi.

I sistemi locali del Friuli Venezia Giulia presentano tutti un tasso di occupazione nel 2017 superiore a quello del 2016, pertanto appaiono in crescita. La differenza è data dal differenziale tra il 2008 e il 2017, che è positivo per i tre sistemi locali di Tarvisio, Monfalcone e Maniago, che quindi possono essere definiti “vincenti”, mentre gli altri risultano tutti “perdenti, ma in crescita”.

Un'ulteriore analisi può essere proposta partendo dalla lettura congiunta delle variazioni di occupazione e disoccupazione sempre nel periodo dal 2008 al 2017.

Si possono individuare nove categorie, derivanti dall'incrocio di tre modalità per l'occupazione (aumenta, cala meno della media nazionale, cala più della media nazionale) e tre per la disoccupazione (cala, aumenta meno della media nazionale, aumenta più della media nazionale).

Come si è già visto, in nessun sistema locale del Friuli Venezia Giulia la disoccupazione è calata e, allo stesso tempo, in nessun SLL la disoccupazione è calata più della media nazionale, per cui, al fine di avere maggiore discriminazione nell'indicatore abbiamo utilizzato come parametro la variazione rispetto alla media regionale.

Tabella 4.4 – Combinazione delle variazioni tra il 2008 e il 2017 dell'occupazione e della disoccupazione rispetto alla media regionale per SLL.

	Disoccupazione cala	Disoccupazione cresce, ma meno della media regionale	Disoccupazione cresce più della media regionale
Occupazione cresce	-	Tarvisio (BB1), Monfalcone (BA3), Maniago (D2)	-
Occupazione cala, ma meno della media regionale	-	S. Giorgio di Nogaro (CB2), Gorizia (CB2), Trieste (BA1)	Tolmezzo (D1)
Occupazione cala più della media regionale	-	Udine (BA2), Pordenone (CB2)	Cividale del Friuli (CB2), Latisana (BB1)

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Dalla tabella 4.4 emerge che ci sono tre SLL (Tarvisio, Monfalcone e Maniago), appartenenti a gruppi di specializzazione produttiva prevalente differenti, in una posizione migliore rispetto agli altri, dove nel periodo dal 2008 al 2017 è aumentata l'occupazione e la disoccupazione è cresciuta meno della media regionale. Appaiono più in difficoltà i SLL di Cividale del Friuli e di Latisana, dove i due indicatori presi in considerazione peggiorano in misura maggiore rispetto alla media regionale.

Dallo schema non emergono quindi, per i due indicatori presi in considerazione, delle dinamiche omogenee a livello di gruppi di specializzazione produttiva prevalente, facendo così desumere che questi di per sé non sono in grado di spiegare l'andamento degli indicatori.

5. Conclusioni

Un'area amministrativa subnazionale, come in questo caso una regione, può evidenziare al proprio interno differenze piuttosto rilevanti in termini geomorfologici, infrastrutturali e ambientali. Questi aspetti a loro volta influenzano lo sviluppo di opportunità di formazione e lavoro, determinando flussi migratori verso le aree più ricche di opportunità.

Nel corso degli anni si è assistito a rilevanti movimenti demografici: allo spopolamento di aree più svantaggiate, come la montagna, si sono associati fenomeni di concentrazione della popolazione nei centri urbani più grandi e successivamente nei loro dintorni. Lo sviluppo delle vie di comunicazione ha favorito lo spostamento della popolazione verso territori più ritenuti favorevoli.

Nel contempo anche il tessuto produttivo ha subito delle modifiche: allo sviluppo delle aree industriali più tradizionali si è sostituita la crescita del terziario

L'Istat ha individuato, sulla base dei movimenti interni al territorio nazionale per motivi di lavoro delle partizioni territoriali, i Sistemi locali del lavoro, di fatto svincolate dai confini amministrativi, all'interno delle quali sono stati individuati dei centri di attrazione.

Nell'ultimo decennio il quadro del mercato del lavoro è mutato nei Sistemi locali del lavoro del Friuli Venezia Giulia. La crisi economica, unitamente ai fenomeni demografici di invecchiamento della popolazione residente e di aumento della componente straniera della popolazione hanno inciso sulla struttura lavorativa.

Gli effetti non sono però omogenei sul territorio: nel periodo 2006-2017 il tasso di disoccupazione è aumentato in tutti i sistemi locali, ma con intensità diverse. Ad esempio, nel sistema locale turistico di Tarvisio è cresciuto di 2,3 punti percentuali, a fronte di un aumento del tasso di occupazione e del tasso di attività, mentre nel sistema locale di Udine, a fronte di un sostanziale equilibrio nel tasso di attività e un calo nel tasso di occupazione, il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato, passando dal 3,1 al 6,6 per cento.

Prendendo in considerazione le aggregazioni di sistemi locali per gruppo di specializzazione produttiva prevalente, gli indicatori presi in considerazione stanno evidenziando un processo di convergenza, con una riduzione delle differenze tra i valori minimi e massimi nei vari sistemi locali, tale andamento non sembra dipendere esclusivamente dalla specializzazione produttiva, ma anche da altri fattori. Ad esempio, in entrambi i sistemi locali turistici il tasso di disoccupazione è cresciuto, ma nel SLL di Latisana esso è aumentato in misura più contenuta che nel SLL di Tarvisio. Anche tra i sistemi locali del legno e dei mobili l'andamento non è omogeneo, con il sistema locale di Gorizia che vede crescere il tasso di occupazione, il tasso di attività la percentuale delle forze di lavoro, mentre a Cividale del Friuli, San Giorgio di Nogaro e Pordenone l'andamento è opposto.

Se gli indicatori sul mercato del lavoro, sull'accessibilità alle principali vie di comunicazione e sull'urbanizzazione del territorio sembrano in qualche misura premiare il SLL di Tarvisio, quelli demografici, come ad esempio l'indice di vecchiaia e quello di ricambio della popolazione attiva, evidenziano alcune potenziali problematiche future. Non meraviglia che i due SLL montani (Tolmezzo e Tarvisio) abbiano la più bassa incidenza della popolazione straniera.

Sono invece positivi gli indicatori di ricambio nei SLL di Pordenone, Maniago e Monfalcone, dove maggiore è la presenza di stranieri.

A conferma della tesi che le migrazioni creano reti e legami transnazionali, perché instaurano contatti tra luoghi d'origine e di destinazione, si vede come il Friuli Venezia Giulia si conferma una porta di accesso dall'Est Europa, in particolare dalla Romania e dall'Albania, con l'eccezione del SLL di Monfalcone dove la cantieristica navale attrae prevalentemente forze lavoro dal Bangladesh.

Dalla nostra analisi ne esce un quadro molto eterogeneo per dimensione, attrazione della popolazione straniera, struttura demografica, risposta del mercato del lavoro al periodo di crisi, composizione infrastrutturale e del sistema produttivo. Si tratta del primo *step* di un percorso che immaginiamo possa svilupparsi attraverso due linee di studio: da una parte, con l'analisi di ulteriori dati strutturali per SLL e l'individuazione di indicatori utili a descrivere le caratteristiche dei territori; dall'altra, attraverso la realizzazione di focus incentrati sulle specializzazioni dei singoli SLL con l'esame dei dati disponibili a livello comunale, quali ad esempio l'andamento di arrivi e presenze per i SLL a vocazione turistica.

Si segnala, infine, che l'analisi a livello di SLL presenta punti di forza e di debolezza. Tra i primi vanno annoverati i seguenti:

- i SLL sono territori rappresentativi dei luoghi in cui la popolazione risiede e lavora, e dove, quindi, tende prevalentemente a esercitare le proprie relazioni sociali e economiche;
- i SLL rappresentano un'efficace partizione per lo studio dei processi di sviluppo locale e per la definizione di politiche calibrate sulle effettive specificità territoriali, con il superamento delle tradizionali suddivisioni politico-amministrative;
- esiste un potenziale bacino informativo allargato grazie al censimento permanente della popolazione e la progressiva implementazione da parte dell'Istat del Sistema integrato dei registri.

Di converso ci sono alcuni punti di debolezza:

- l'attuale limitata disponibilità di dati a livello comunale;
- la possibile variabilità nel tempo dei SLL in base all'evoluzione economica del territorio e la modifica dei flussi di pendolarismo;
- la forte eterogeneità dimensionale e quindi la diversa attendibilità delle stime in funzione della dimensione campionaria e del tipo di variabile;
- la possibile difficoltà nell'utilizzo per la definizione di politiche territoriali in presenza di sistemi multiregionali;
- la costruzione dei SLL non tiene conto di flussi di pendolarismo transfrontalieri.

Alla luce di queste riflessioni si può comunque concludere che una lettura congiunta degli indicatori socio-economici al livello territoriale consentito dai SLL possa essere un valido supporto per l'attuazione di azioni sul territorio efficienti e mirate.

6. Bibliografia

- Banca d'Italia (2017), L'economia del Friuli Venezia Giulia. Economie Regionali, n. 30/2017. Sede di Trieste.
- Ispra (2018), Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Ed. 2018. Ispra Rapporti 288/2018.
- Istat (2018), Il mercato del lavoro, Statistiche flash.
- Istat (2015a), La nuova geografia dei sistemi locali, e-book (<https://www.istat.it/it/archivio/172444>).
- Istat (2015b), Sistemi locali del lavoro, Nota metodologica (<https://www.istat.it/it/archivio/142676>).
- Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (2017), Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia. Rapporto 2017. Milano: Franco Angeli s.r.l.
- Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (2017), Regione in cifre 2017, Trieste.

ABSTRACT

Friuli Venezia Giulia region has paid a high price during the economic crisis, possibly, for certain aspects, more so than other regions of the North-East as well as those of northern Italy in general. During 2017, however, signs of recovery from the crisis which had emerged over the last year have strengthened; far from reaching pre-crisis levels, the trend of a number of indicators has shifted, the number of people in employment has crossed the 500 thousand units threshold and the employment rate for the 16-64 age group has exceeded the levels of 2007. The region faces not only with the challenges of economic recovery, but also those related to the aging of population (only Liguria has higher levels of the old age index) with the relevant consequences on the structure of the labour market and on productivity.

As these signals are appearing scattered on the territory, there is an increasing need to adopt a sub-regional analytical approach. Under this perspective and considering the recent institutional reforms which have lead (L.R. FVG 20/2016) to the abolition of provinces (NUTS 3 units), an approach no longer based on traditional administrative units is becoming more and more appropriate. Local Market Areas (LMA), designed and put forward by Istat since 1981 and whose structure has recently been updated on the basis of the latest national Census data (2011), represent a new analytical perspective; LMAs can be defined as economically integrated regions/areas within which residents can find jobs within reasonable commuting distance or can change job without changing their place of residence. As such they represent functional areas within which households and individuals develop their social and economic relationships and networks; they are defined by how these processes evolve based on personal decisions and not by political or administrative decisions taken by a public body or institution.

By examining spatial phenomena such as labour mobility and the development of labour markets, the concept of Labour Market Areas wants to bring to light the effects of commuting on the labour market centres and their hinterland. This tool will be even more efficient assisting in the design of employment, labour mobility and urban planning/infrastructure policies, as Istat is increasingly investing in its new Registers System as a new source of reliable and accurate timely statistical information.